

VALCAMONICA

EDOLO. L'evento rientra nel progetto «Aperto art on the border» che dal 2010 ha impreziosito moltissime località camune con performance di straordinario appeal

Un «Doppio Nodo» abbraccia la montagna



L'opera d'arte è stata realizzata con la tecnica del chiacchierino utilizzando 700 metri di corda

Nel rifugio Malga Stain è installata un'opera d'arte di Beatrice Catanzaro realizzata con il chiacchierino. È stata creata con 700 metri di corde per alpinisti

Lino Febrari

Nei giorni scorsi al rifugio Malga Stain di Edolo è andato in scena Doppio nodo, un evento artistico che ha abbinato l'antica tecnica del chiacchierino alle corde utilizzate dagli alpinisti, per realizzare un'installazione gigante (una sorta di amaca) da collocare tra gli abeti che circondano la struttura ricettiva. «Tutto è nato dall'incontro con un'artigiana della valle abile a ricamare a merletto - spiega l'ar-

tista Beatrice Catanzaro -. La nostra idea è stata quella di traslare questo minuscolo ricamo a una dimensione più ampia ispirata alle montagne».

LA MANIFESTAZIONE in quota è stata promossa dal distretto culturale della Vallecamonica nell'ambito di Aperto art on the border (direttore artistico Giorgio Azzoni), l'iniziativa che vede gli artisti operare con le comunità, con le forme dell'abitare e il paesaggio alpino. E' un progetto



La tecnica ha portato a «ingrandire» un nodo del merletto



L'installazione resterà collocata in vetta, a Malga Stain



Nel corso della giornata ai partecipanti sono stati spiegati i nodi



Una delle fasi di preparazione dell'installazione artistica



In tanti hanno voluto salire in vetta per gustarsi l'appuntamento

avviato nel 2010, che negli anni ha toccato diverse località della Valle e che ha lasciato in eredità al territorio molteplici opere contemporanee. «Abbiamo accolto con entusiasmo questa innovativa proposta - commenta il gestore del rifugio Davide Moles - che coniuga l'arte al lavoro manuale e alle aree montane».

Il tema della giornata erano i nodi. Prima gli istruttori del Cai che hanno illustrato le principali legature impiegate per arrampicare o per fare

un'escursione in sicurezza. Poi l'artista e un'artigiana sono cimate nella creazione dell'installazione costituita da diversi moduli che hanno replicato in grandi e piccoli intrecci del chiacchierino. «Un'esperienza entusiasmante - dice Luciana Angeloni -, anche se ho dovuto un po' resettare il cervello, perché sono abituata a lavorare nel piccolissimo. Oltretutto serve una manualità diversa, perché con le corde, che sono rigide, è più difficoltoso che lavorare con il cotone». E' an-

cora di moda questa antica pratica tipicamente femminile? «Il chiacchierino è ancora in voga, ma in una versione trasformata - sostiene la signora Angeloni -. Una volta era un pizzo che veniva impiegato per abbellire il corredo delle spose, oggi è molto utilizzato per la bigiotteria e l'abbellimento di vestiti».

Per l'opera d'arte che rimarrà al rifugio Malga Stain sono stati impiegati circa 700 metri di vecchie corde donate dal Collegio regionale delle Guide alpine. •

BIENNO. Un convegno aprirà tre giorni di celebrazioni. Davanti all'oratorio sarà scoperta una sua immagine realizzata dall'artista Edoardo Nonelli

Omaggio a Luigi Ercoli, partigiano «pacifista»

Non imbracciò mai il fucile ma salvò moltissimi ebrei prima di morire nel 1945 in un campo di prigionia

Verdi, da Giacomo Cappellini a Gianni Guaini, da Giovanni Venturini a Ferruccio Lorenzini, ad Antonio Schivardi.

È considerato una delle più belle figure della Resistenza cattolica bresciana, ricordato due anni e mezzo fa con un convegno promosso a Bienna, suo paese natale. Eppure Luigi Ercoli, insignito «solamente» della medaglia di bronzo al valor militare, non viene considerato alla stregua dei partigiani camuni combattenti delle Fiamme

NON IMBRACCIÒ mai un fucile, ma aprì la sua casa a Bienna per accogliere ebrei, ex prigionieri alleati e militari sbandati aiutandoli con il professor Costantino Coccoli a raggiungere la Svizzera. Fu inoltre tra i promotori delle Fiamme Verdi risultandone poi uno dei più importanti esponenti. Dall'oratorio della Pace Ercoli, oltre a diffon-



La targa apposta all'esterno della casa dove è nato Luigi Ercoli

dere il periodico clandestino «Il Ribelle», creò una rete di persone che si adoperarono per procurare viveri ed armi alle formazioni di partigiani presenti in montagna. A seguito di una delazione forse di un suo compaesano venne catturato in città dalla polizia segreta delle SS nella casa dello stesso Coccoli con la moglie di lui Irene Chini e la biennese Letizia Pedretti il 30 settembre 1944. Fu imprigionato e torturato nelle carceri cittadine e dopo i passaggi nei campi di concentramento di Bolzano-Grie e

Mauthausen, fu tradotto a Melk dove morì il 15 gennaio 1945. Martedì 24 ricorre il centenario della sua nascita. Le Fiamme Verdi e l'Associazione Cattolica Biennese in collaborazione con Comune, parrocchia, l'Associazione ex internati ed il gruppo alpini, hanno pensato a una serie di momenti per riproporre ancora con più forza la memoria.

ALLA PRESENTAZIONE del tritico di eventi, che si svolgeranno da oggi a domenica, Gigi Mastaglia delle Fiamme Verdi e Mariella Lechi dell'A-

zione Cattolica hanno presentato e raccontato la figura di Luigi Ercoli, sottolineandone anche i suoi valori non resistenziali. Si parte questa sera con un convegno, «Attualità dei valori vissuti da Luigi Ercoli ribelle per amore», organizzato al teatro dell'oratorio a cui parteciperanno i sindaci di Bienna e Brescia, Massimo Maugeri ed Emilio Del Bono, insieme a quello di Lecco, Virginio Brivio che è presidente dell'Anzi Lombardia, e del professor Paolo Franco Comensoli. Domattina alle 10,30 sulla facciata dell'oratorio verrà collocata una sua immagine elaborata dall'artista Edoardo Nonelli, mentre domenica alle 10 sarà celebrata una messa. • **L.RAN.**

CEVO. La corsa ad ostacoli del progetto si è conclusa a luglio: domani scatta il varo ufficiale

La Resistenza diventa museo

L'associazione di gestione della raccolta cevese è stata costituita il 28 gennaio 2012 ed il suo direttivo ora come allora è presieduto da Guerino Ramponi. Solamente il 7 luglio 2019 però il museo della Resistenza di Valsaviove ha aperto del tutto ai visitatori e finalmente questa mattina alle 10 verrà ufficialmente inaugurato. È su proposta

dell'Anpi di Valsaviove e per iniziativa dell'amministrazione comunale se i locali dell'ex espositivi dell'ex scuola elementare «3 Luglio 1944» aprono i battenti, avendo accumulato fin qui troppi ritardi e fatto segnare pure qualche defezione dopo l'eccellente allestimento curato tre anni fa dal museografo Carlo Simoni con percorso di visita

guidato delle sei sale e dei corridoi che lo compongono, ricche di documenti, oggetti e pannelli, bacheche e filmati d'epoca. «L'afflusso di visitatori è stato significativo - spiega il sindaco Silvio Cioni -. Ora si procede all'inaugurazione ufficiale, con particolare attenzione rivolta al mondo della scuola». La cerimonia del varo ufficiale si

apre alle ore 10 con l'omaggio floreale al monumento della Resistenza in pineta. A seguire gli alunni dell'istituto comprensivo di Cedegolo illustreranno il loro progetto «Potenziamento dell'educazione al patrimonio culturale, artistico e paesaggistico». Alle 10,45 interverranno i rappresentanti delle associazioni partigiane Anpi e Fiam-

me Verdi. La cerimonia sarà conclusa dall'onorevole Paolo Corsini ed in serata alle ore 20,30 Mimmo Franzinelli presenterà il suo ultimo libro «Fascismo anno zero». Il Museo della Resistenza di Valsaviove che ha nel vice presidente dell'omonima associazione Katia Bresadola il suo animatore principe, apre la domenica dalle ore 14,30 alle 18,30, quasi giornalmente in agosto ed in via eccezionale in altre date per gruppi e scolaresche che ne fanno richieste. • **L.RAN.**



L'esterno del museo della Resistenza di Valsaviove a Cervo